

L'ex pm di Mani pulite da Chiambretti: io non ho una mia televisione, devo correre con il cavallo degli altri

«Chiambretti mi ha steso anche me» E Di Pietro rifiuta d'indossare la toga

Mario Toriello

«Tangentopoli ha steso anche me». Sta con difficoltà al gioco, Antonio Di Pietro. E non accetta di rimirare la toga. Nemmeno per scherzo. «La mia toga è molto più seria».

«Dopo l'ora di Piero Chiambretti, nella seconda puntata di «Fenomeni» (nuova trasmissione del semperiterno folletto della Tv, ieri sera) è andata dal «Piccolo» di Milano per il processo della domenica all'ex scita da bere e da digiunare». Allora pm di Mani pulite, oggi senatore dell'Ulivo e uomo di punta dell'Asinello di Romano Prodi, stringe i pugni, si morde le labbra e conta fino a sette prima di parlare. Anche se poi, al momento giusto, si sgela, regge il ritmo dell'atto e usa il video per mandare qualche messaggio al Palazzo.



«Manette facili? Mettere in galera i delinquenti non è un optional»

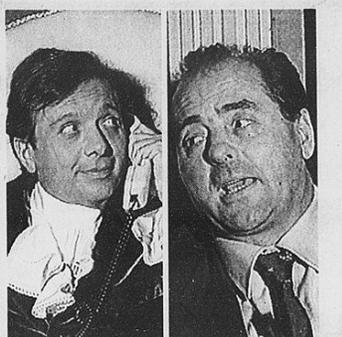
la prima città che ha avuto la capacità di riscattare. «Perché il sei tolo la toga?», «Per difendere la mia onorabilità dalle calunnie e dalle diffamazioni. Gli soldi con cui m'hanno riscattato ho finanziato prima l'Italia dei valori e ora l'Asinello». Ruba anche la battuta a Chiambretti, il Tonino nazionale, bruciandolo sul tempo. Pierino: «Hai mollato la tua Escort veridica e ora viaggi con l'asino...». Risposta autoritaria: «Adesso viaggio solo in Mercedes, rigorosamente in Mercedes. Anche se tutti sappiamo bene che, senza Asinello, non si va da nessuna parte».

un po' la mano e chiama in causa Gabriele Cagliari e il suicidio in cella. Di Pietro attacca. «Il pool è stato come Norimberga - antica Chiambretti - avete steso tutti; compresa la Prima Repubblica». Mughini: «Norimberga ha fatto meno vittime. Dodici in tutto. Mai parole ne ha fatte molte di più». Di Pietro: «Dica 13, allora. Tangentopoli ha steso anche me. Non si può scherzare su questi drammi. Non è cosa buona e giusta. Che c'entro io? Perché lo chiede a me? Ho fatto solo il mio dovere. E ho subito conseguenze gravissime». Insiste Mughini: «Perché è avvocato? Mi consenta...». Perché dice: «Si



Sivio Berlusconi, Massimo D'Alema e Antonio Di Pietro alla trasmissione «Fenomeni»

una commissione di saggi su Tangentopoli? Forse, perché sa che bisogna far luce su una questione poco chiara». Se la prende con gli sintoncabili. «I ex pm di Milano. «Serve, la commissione: per verificare se c'è chi mette colpi agli altri per diminuire le proprie. E' un'ora di farnia di dire male dei magistrati, descrivendoli come aguzzini. Mettere in galera i delinquenti è un dovere, non un optional». A adducere il clima prova l'avvocato della difesa, Aldo Busi: «Noi del pool, ci avete fatti sognare. Di Pietro è l'angelo sacrificale. Anche se si è provata fatta che il magistrato non deve scendere in politica, perché in realtà...».



Mughini: il pool ha fatto più vittime di Norimberga
La replica: finiamola

E quando in politica salgono gli imprenditori? Chiambretti avrebbe voluto anche Silvio Berlusconi. S'è negato? Ansioso d'incontrare il Cavaliere, il folletto lo porta elegante, chiedendo aiuto a Freud e a Sabina Guzzanti che, in un magnifico doppiopetto blu da corpo al leader di Forza Italia. Non c'entra, Chiambretti trascina in studio una sgranigliata del Berlusconi in tenuta fitness, sbattendolo in faccia a Di Pietro: «Hai detto: questo, un giorno, lo sfaccio. Non ci sei riuscito. Ma dove non arriva la magistratura, sente il pennello cinghiale». E via con l'omino dello spot.

«Pubblicità. Il clima torna legato a leggero; i temi restano legati a

Il «trappolone» Udeur: Berlusconi non è una vittima

ROMA. «Berlusconi non piangia e non faccia la vittima. Si benauguri che suo il conflitto di interessi è un problema reale». Così il capogruppo dell'Udeur al Senato, Roberto Napoli, replica a Silvio Berlusconi che, a Capri, riferendosi al conflitto di interessi, aveva accusato la maggioranza di tenergli un «trappolone». «Noi - ha detto Napoli - riconfermiamo la nostra posizione di difesa di ogni libertà per tutti i cittadini, a partire dal cittadino Berlusconi. Berlusconi quindi non piangia e non faccia la vittima, perché sa benissimo che la situazione italiana è unica in Europa e che il conflitto di interessi si per un leader politico proprietario di mezzi di comunicazione di massa, non televisivi ma anche editoriali, è un problema reale. E' dovere del Parlamento - dice Napoli - preoccuparsi di una soluzione unitaria, senza bariccate, proprio nell'interesse delle libertà di ogni cittadino». [Ansa]

Il presidente della Repubblica a Milano incontra esponenti dell'imprenditoria e della finanza: si alla flessibilità come «formazione continua che duri tutta la vita»

Ciampi: ritovare competitività «L'accelerazione parta dal settore pubblico»

Aldo Cazzullo

Mattinata con il Nizza Cavalliere, serata con il gala dell'imprenditoria e della finanza lombarda. A Pinerolo Carlo Azeglio Ciampi vede sfilare, primo presidente della storia della Repubblica, le saggi e i domini solidati. E incontra Giovanni Agnelli, il Pmi, Milano riunisce a cena una sorta di mini-vertice economico, con Giorgio Fossà, Marco Tronchetti Provera, Fedele Confalonieri, Francesco Gignone. In mezzo, la visita ai ricoverati della Sacra Famiglia di Cesano Boscone, e alle novità dell'alta tecnologia.

«Lo Stato deve favorire le iniziative dei privati»

Nel pomeriggio di ieri visita ai malati della Sacra Famiglia

«La giornata di Ciampi era cominciata alle 10, 30, quando l'elicottero della Marina Militare atterrò a Pinerolo, dove si celebrano i 150 anni della Scuola nazionale di Cavalleria. Ad attendere ci sono Giovanni Agnelli, accompagnato dalla signora Mirella e dal nipote John Elkann, Luciano Violante, Piero Fassino,

Carlo Scognamiglio (mentre Franco Ciampi visita l'istituto per la ricerca e la cura del cancro di Candiolo, accompagnato da Alagna Agnelli). Alle 12 e 15 l'elicottero del presidente parte per Milano. Pomeriggio in mezzo ai deboli tra i più deboli, i malati della Sacra Famiglia di Cesano Boscone. Con la signora Franca, con Mazzi e il presidente dell'istituto, monsignor Enrico Colombo, Ciampi attraverso il reparto degli autistici, quello dei



Carlo Azeglio Ciampi all'istituto Sacra Famiglia di Cesano Boscone. A sinistra: Giorgio Fossà e Fedele Confalonieri

formativi di ogni amministrazione a tutti i livelli, e ad apportare tutti i mutamenti amministrativi che razionalizzano le possibilità dell'informatica. «Come si fa la firma?», chiede Ciampi. E ancora: «Quanti uffici pubblici hanno già definito le procedure per l'uso della firma elettronica?». La risposta di Rey non è incoraggiante: «Nessuna». Ma la riforma della pubblica amministrazione, sostiene il presidente, non è solo un fatto di macchine. La tecnologia informatica si rivelerà inutile, se piegata alla tradizione inefficiente dei uffici. Occorrono anche «nuovi modelli organizzativi», e una nuova mentalità, che superi «la deresponsabilizzazione» che, per chi ammonta indirettamente Ciampi, con la G-Net nessun ministro potrebbe dire: «non so». Se ne riparerà oggi, in una giornata che sarà dominata dal tema della sicurezza, a cominciare dalla visita in questura. Più rilassante sarà la cena con gli ospiti dello spettacolo, tra cui Mike Bongiorno, Raimondo Vianello e Fabio Fazio.

Il presidente della Camera ricorda la strage di Marzabotto: questa memoria serve a illuminare i giovani

Violante: fiduciosi al futuro «Dopo tanto tempo le tasse diminuiscono»

MARZABOTTO. Con una manifestazione a cui hanno partecipato oltre 5 mila persone, Marzabotto ha ricordato il fucilato nazista di 55 anni fa, il suo esempio di coraggio. «L'occasione per riaffermare con forza il nostro comune

impegno affinché i valori di democrazia, di libertà, di responsabilità e di uguaglianza che furono alla base di quella lotta divengano il patrimonio di coloro condivisi in cui si riconoscono tutti gli italiani». «Iobbiamo fare in modo - ha proseguito - che questi valori costituiscano il perno di quello stesso repubblicano nel quale possano riconoscersi ed incontrarsi le diverse generazioni del Paese, indipendentemente dalle loro attuali specifiche collocazioni ideali e politiche».

E quindi il presidente della Camera si è rivolto al Comitato elegendo il sito che sta svolgendo con la «Scuola di Pace», impegnata a costruire un dialogo permanente con le giovani generazioni sui valori della memoria storica, della democrazia, dell'uguaglianza, attraverso la promozione dell'impegno attivo per la realizzazione di una società fondata sulla solidarietà e sulla non discriminazione».

In mattinata il presidente della Camera era a Pinerolo per la festa dell'Arma di Cavalleria e, sollecitato dai cronisti si è detto non preoccupato per le polemiche che caratterizzano l'attuale momento politico: «Bisogna guardare i fatti, e i fatti parlano chiaro. E' la prima volta, tra l'altro, che il governo

presenta una nota di variazione in positivo; il ministro Amato ha infatti presentato l'altro giorno una nota di variazione con cui stabilisce che le tasse diminuiscono ancora perché c'è stato un incremento di entrate non prevedibile. Mentre prima le tasse si aumentavano adesso si diminuiscono, e quindi riteniamo ci siano motivi per essere fiduciosi nel futuro». [Ri]



Il presidente della Camera dei deputati Luciano Violante

«Il caso-Maccanico? Un polverone per distrarci»

Frattini: in Parlamento parlare delle spie Kgb

ROMA. «Non basterà il polverone sollevato con il caso Maccanico per distogliere l'attenzione del Parlamento dalla ricerca della verità sull'attività in Italia di uomini. Forse anche istituzioni, Frattini al Kgb». Franco Frattini, presidente del Comitato parlamentare di controllo sulle attività dei servizi di informazione, non ha dubbi: il cosiddetto dossier Maccanico («uomo verso il quale riconosco personale solidarietà») è cosa completamente diversa dalla vicenda su cui non aspettava di essere informato. Frattini nutre parecchi dubbi: «Ho l'impressione che si voglia alzare un polverone per oscurare la questione principale: le carte di Di Mitrochin che con Maccanico non hanno niente a che fare». Se si dovesse insistere su questa strada, sottolinea, sarebbe un chiaro tentativo, se non addirittura una strategia, di disinformazione. «Il Parlamento è diverso - insiste Frattini - di ascoltare Mattarella appena possibile e ci auguriamo che venga non soltanto a dire, ma a dare la sua opinione. E' un dovere del Parlamento essenziale per far luce sulla vicenda del cosiddetto Urss in Italia». «Nessuno si illuda di mettere la sordina», conclude Frattini. «La vicenda del cosiddetto spionaggio dei Kgb prefigura reazioni di straordinaria gravità: sono forse insospettabili, all'interno delle istituzioni, di cui invece bisogna essere sospettosi».

E anche Bettino Craxi, all'epoca presidente del Consiglio, ha qualcosa da ridire. Dopo aver confermato l'incontro con il capo del Sismi, aggiunge di non aver ricevuto «alcun cenno sulle repliche» in materia di spionaggio per conto del Kgb. Senza la replica dell'ammiraglio Martini: «Sono passati anni dai fatti, non ho carte con cui non ricordo i particolari. So di certo che ho parlato con Spadolini, Craxi e Cossiga». [Ri]